Nell'incontro con Koivisto. capo di Stato finlandese, il presidente sovietico soddisfatto per l'invito al G7

«L'incontro coi sette grandi sarà una pietra miliare» Il 5 luglio riceve Kohl forse sarà a Roma per la Nato

# Gorbaciov ora è ottimista: «Il mondo ci capisce di più»

Gorbaciov è ottimista: «Il mondo ci capisce di più, lo testimonia l'invito a Londra, al G7». Se si andrà ad un nuovo tipo di collaborazione economica sarà una «pietra miliare». La Pravda torna a chiedere, dentro e fuori l'Urss, di «capire Gorbaciov». Il 5 luglio incontro a Kiev con il cancelliere Kohl, ma niente viaggio a Praga per lo scioglimento del Patto di Varsavia. Inve-ce, in novembre, forse a Roma al Consiglio Nato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA: Gorbaciov è convinto che il periodo di transizione in Urss si possa abbre-viare e che, di conseguenza, sarà più vicino il superamento dell'attuale, complessa crisi. Pieno di liducia, dopo aver fronteggiato con sicurezza l'as-saito di stanti patrizi di Stato», così come la Pravda ieri ha de-finito i suoi attuali avversari, il presidente sovietico ha confes-sato il suo ottimismo al presi-dente della Finlandia, Mauno Koivisto in visita ufficiale da ca-po di una repubblica vicina, cara e amica». Al suo ospite Gorbaciov ha trasferito le sue più fresche impressioni sull'av-venimento internazionale cui egli affide il successo o meno della immensa trasformazione

gio l'accusa, che l'Urss stia per otendersi con la mano tesa da mendicante, verso i paesi ricchi, rinunciando al proprio ruolo di «grande potenza», ha definito una «pietra miliare» l'incontro con i «Sette». Ma sarà profio tale se sin quella sede si riuscirà a concludere un ac-cordo sugli approcci concreti ad un nuovo tipo di collabora-zione economica con l'Unione sovietica». Anzi, per Gorbaciov il successo dei colloqui di Lon-dra sarà una tappa significativa dell'intero processo mondiale, parlamento sovietico permettendo che in questi giorni sta discutendo la legge sulla privatizzazione e destatalizzazione delle imprese non

questo processo) dell'econo-mia sovietica, di una Unione in mia sovietica, di una Unione in via di veloce trasformazione e fondata su tanti «Stati sovrani», con quella del resto del mondo occidentale, rappresenterà la seconda fase della politica della perestroika. Ed è stato fin troppo chiaro quando, ai recalcitranti parlamentari di Sojuza, ha detto chiaro e tondo che squesta politica estera ser-

la frazione «Sojuz» che ieri sono tornati a minacciare la convocazione di un congresso straordinario dei deputati per mettere sotto accusa il presidente protagonista di quel Trattato dell'Unione che, secondo gli Irriducibili parlamentari, conduce allo «scloglimento dell'Urs», alla sua liquidazione come Stato». Gorbacciov, sulla via di Londra, cercherà nel frattempo di essere ben capito dal cancelliere tedesco Helmut Kohl il quale – la

aver assunto il ruolo di com-mentatore ufficiale della politica del presidente-segretario, ha anch'egli insistito sull'appello alla comprensione, dentro e fuori dell'Urss, pur rendendosi conto della novità. del fatto che «non è mai accaduto che un segretario genera-le chiedesse di essere capito». Infatti, in passato il capo del partito doveva essere «capito subito e se c'era qualcuno
che non ci riusciva era destinato a sperdere molto.
In ogni caso, Gorbaciov non
vogliono capirlos i leader della frazione sojuza che len so-

Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov

conferma è avvenuta ieri nel corso di un colloquio telefoni-co – verrà accolto dal presi-dente sovietico il 5 luglio pros-simo in una località nei pressi di Kiev. Gorbaciov si è occupato an-che della Nato. Nell'aria c'è la

decisione di una presenza a Roma, il 7-8 novembre, a quel-la riunione al vertice. Da Bru-xelles l'Invito si dice certo e resta da attendere la conferma del Cremlino. Gorbaciov ha apprezzato i segnali positivi venuti dall'ultimo Consiglio

menti di armi. Il maggior nu-mero di vittime è stato provo-cato non dal combattimenti

ma dalle malattie e dalla mal-

nutrizione dovute alle pessime condizioni economiche. Gra-

vissima è anche la situazione delle circa 500 mila persone (su una popolazione globale di otto milioni di abitanti) che

sono state costrette ad abban-donare le loro case per stuggi-

re alla guerra.

I rappresentanti del governo
di Phnom Penh e quelli delle
fazioni guerrigliere si rivedranno oggi «per discutere le modalità della cessazione dell'in-

vio di armi e della tregua». La questione di fondo in discus-

sione è la proposta del gover

no cambogiano di subordina-re la tregua all'accordo da par-te di tutte le fazioni sulla ne-

re alla guerra.

Le tappe

conflitto

del sanguinoso

cambogiano

Ecco alcune delle tappe

del conflitto cambogiano.

17 aprile 1975. I Khmer rossi prendono il potere.

5 dicembre 1978. Le trup-

pe vietnamite invadono la Cambogia per porre fine alle azioni militari dei Khmer rossi lungo la frontiera. Con l'ap-

cambiamenti all'interno» che rappresentano un fatto «rassi-curante». «La Nato – ha detto Curantes. Ala Nato – na detto Gorbaciov – ha compiuto un altro passo nella direzione giu-stas anche se rimangono le obiezioni sulle proposte di una trasformazione dell'Alteanza in un pilastro della sicurezza europea. Il presidente sovieti-co forse andrà a Roma ma non sarà a Praga (dove si reche-ranno Janaev e Bessmertny-kh) il primo luglio alla seduta di scioglimento del Patto di Varsavia. Anche questa è la

### **LETTERE**

#### **Quattro richieste** per l'«area comunista» del Pds

Cara Unità, si è costituita nel Pds un'«area comunista». Bene, per me, che a mio modo mi considero un comunista irriducibile, non può che far piacere. Si tratta di vedere quale iniziativa rie-sce ad esprimere.

Da parte mia avrei piacere che contenesse, «anche», auesti elementi: - la lotta e la critica al ca-

pitalismo, ma non intesc

quest'ultimo come sistema

organico integrato per cui o si distrugge tutto oppure nul-la si cambia (cioè in una versione demonizzata e ingigantita che alla fine lo rende imbattibile) ma inteso come mescolanza di cultu comportamenti, modi di efficienza, tipologie di mercato, centri di potere, quali-tà di consumi, protagonismi individuali, stili di vita, norme, luoghi comuni, linguag-gi ecc. che formano un quadro complessivo di apparente unitarietà ma che può essere combattuto in modo articolato (lotte per obietti-vi, guerriglia culturale, fronti di solidarietà, occupazione delle cittadelle del potere, sperimentazione di modelli avanzati, battaglie per la trasparenza...). Quindi un mo-vimento che sia insieme di

opposizione e propositivo: - l'abbandono del marxismo dei «mezzi» (dittatura zione generalizzata) ma rivalorizzazione-aggiorna-mento dell'analisi marxista e specialmente la critica alla divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale e alla

separazione tra dirigenti e diretti; e inoltre il recupero del marxismo dei «fini»: centralità del lavoro come luogo di creazione (di benessere sociale) e di autocreazione (realizzazione della perso-

- impegno per la diffusio-ne (insieme alle lotte) di una pedagogia e di una cultura comunista senza la quale le idee dominanti rimangono quelle di gruppi sociali ed economici dominanti. Una pedagogia comunista che abbia merito più alto del militante quello di produtte nuovi militanti tenendo sempre con-to che «anche l'educatore

deve essere educato»: - una militanza che sia insieme quotidianità, esi-stenza, cittadinanza, persona, socialità, entusiasmo, consapevolezza... e proprio perché punta in alto è una militanza appassionata, disinteressata ed efficiente

Enrico Dazzani, Genova

### È peggio votare col numero o col nome in lettere?

Signor direttore, avendo sempre ritenuto che la possibilità di esprimere più preferenze costituisse un mezzo infallibile per con-trollare i voti, ho accolto a suo tempo con giola la notizia del referendum. La gioia si è però alquanto ridimensionata quando ho saputo che alla richiesta di ridurre le preferenze a una sola si univa quella di esprimerla col nome del candidato anziché col numero d'ordine. poiché mi è sembrato che in questo modo si consentisse di rientrare dalla finestra, sia pure in parte, a quel che s'intendeva espellere dalla

Difatti, mentre il numero è al più costituito da due ca-ratteri, il nome ne ha in generale ben di più e meglio si presta - se debitamente trattato - a identificare chi lo ha scritto. L'uso del nome la inoltre aumentare la possibilità di contestazioni e invalidazioni dovute alla grafia.

Quello che però più mi sorprende in questa decisione è la ragione che, a quanho letto, la ha provocata. Si è cioè detto che l'indicazione numerica, se di una sola cifra, può essere alterata aggiungendovi una se-conda cifra davanti o dietro. La motivazione mi sembra del tutto inconsistente. Per evitare tale broglio è di-fatti sufficiente fare precede-re i numen di una sola cifra da uno zero, come d'altronde già si fa in qualche documento, o più semplicemen-te facendo cominciare la numerazione dei candidati da dieci anziché da uno.

Le due richieste erano purtroppo inscindibili e ho scelto il male minore votando «SI». Mi auguro però che in attesa della votazione elettronica si considerino con attenzione gli aspetti negativi di questa scelta.

ing. Gabriele Cerofolini.

#### Ecco come mai l'Istat aveva alzato troppo quel costo

Signor direttore, nel-l'articolo del 4 giugno («Errori Istat, il lavoro costa meno-) vengono avanzate perplessità in merito alle differenze osservabili nei dati re-lativi al costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) presentati nelle due succes-sive edizioni dei conti economici nazionali, rese pub-bliche rispettivamente nel marzo '90 e nel marzo '91. Mi consenta di fornire alcu-

É noto che la dinamica di tale indicatore è il risultato dell'andamento delle diverse componenti che lo determinano, quali le retribuzioni lorde ai lavoratori dipendenti, gli oneri sociali a carico delle imprese e il valore aggiunto a prezzi costanti.

portate al Clup nei settori in-dustriali sono da ricercare quindi nelle rettifiche, verso il basso, subite dagli oneri sociali e nelle modifiche, verso l'alto, verificatesi nelle stime del valore aggiunto a prezzi costanti, di fronte a una sostanziale invarianza delle retribuzioni lorde per

Per quanto riguarda gli oneri sociali, la revisione de-gli importi attribuiti ai comarti dell'industria manifatturiera è motivata dal fatto che, sulla base dei dati forni-ti da alcune istituzioni pubbliche, il loro ammontare complessivo risulta modificato nella ripartizione tra i diversi settori che compongono l'economia nazionale. Di conseguenza, nell'ultima versione dei conti economici nazionali gli oneri sociali er nazionali gli onen sociali presentano per gli anni '87-89 valori più bassi per l'indu-stria e valori più elevati per l'agricoltura, per i servizi non destinabili alla vendita e per alcuni comparti del terziario. È da aggiungere, per quanto riguarda l'indu-stria manifatturiera e altri importanti comparti che producono beni e servizi destinabili alla vendita, che la stima del costo del lavoro, per gli anni '87-89, si avvale nella edizione dei conti costruiti a marzo '91 dei risultastat con cadenza annuale su tutte le imprese con 20 e più addetti e con cadenza pluprese di minore dimensio

Per quanto riguarda i dati del valore aggiunto a prezzi costanti nel comparto della metalmeccanica, le rettifi-che al rialzo (che hanno avuto effetto di segno oppo-sto sul Clup) sono state originate da revisioni al ribasso nei deflatori, essendo rimasta sostanzialmente invariata per il periodo 1987-89 la dinamica del valore aggiunto a prezzi correnti. Le rettifiche apportate ai deflatori sono dovute sia all'aggiornamento della base la quale, conformemente ad ac-cordi internazionali, è stata spostata dal 1980 al 1985. sia alla disponibilità di maggiori e più sicure informazioni sui prezzi alla produzione delle imprese industriali.

A proposito delle varia-zioni che subiscono i dati di contabilità nazionale è da sottolineare che esse, così come in tutti gli altri Paesi statisticamente avanzati, di-pendono soprattutto dal fatto che la completezza delle fonti su cui sono basate le valutazioni degli aggregati economici si raggiunge in epoca spesso assai distante dal periodo di riferimento dei dati.

Gaetano Esposito. Direttore centrale delle statistiche economiche

### Vietnam Si è aperto il congresso comunista

HANOL II numero uno vietnamita, Nguyen Van Linh, segretario generale del Partito comunista (Pcv), ha pronunciato ieri il discorso d'apertura del settimo congresso contro il multipartitismo e per il mantenimento del socialismo in Viet-nam. Sotto i ritratti di Marx e Lenin e il busto di Ho Chi Minh, il 76enne segretario ha tuttavia riconosciuto di sostenere una posizione che non compendia l'unanimità neanche in seno al Pcv, dopo il crollo dei regimi socialisti dell'Est euroeo. Il numero uno vietnamita ha sottolineato che «proseguire con perseveranza sulla via del socialismo è l'unica e sola scelta giusta», ma si è dichlarato in favore di un rinnovamento del sistema politico e per il perseguimento di riforme economiche tra cui «uno sviluppo senza limiti» del settore priva-

I lavori si sopo aperti in presenza di sole quattro delega-zioni straniere (Urss, Laos, Cambogia e Cuba), contro le precedente congresso del 1986. Per quanto riguarda la politica estera, nel rapporto dell'anziano leader è stato sottolineato che il Vietnam «deve rinforzare la solidarietà e la cooperazione con l'Ursse, preverso la Cina e gli Stati Uniti.

della immensa trasformazione dell'economia sovietica, cioè sull'incontro di Londra, a metà luglio, con i dirigenti dei sette paesi industrializzati. «L'invito paesi industrializzati. «L'invito per Londra – ha detto – è la te-stimonianza che la compren-sione per i problemi dell'Urss è divenuta più visibile. Gorba-ciov, che ha sempre respinto con sdegno, sin nell'ultimo in-tervento di venerdi scorso da-vanti ai deputati del Soviet su-

lizzazione delle Imprese non senza una forte opposizione di quanti sostengono che in tal modo si wa alterando l'attuale sistema sociale del paese.

Il presidente sovietico non ha ripetuto leri il complesso ragionamento su cui ha fondato gli sforzi di questi mesi che lo porteranno a Londra. È ormai nota la sua idea che la sincro-

che «questa politica estera ser-ve alla politica interna» e per tanto non verrà cambiata sino alla sua permanenza ai vertici del paese. I dirigenti degli altri paesi sono stati invece invitati a «comprendere» l'Urss: «Ad Oslo – ha ripetuto Gorbaciov al presidente Koivisto – nella mia prolusione da laureato ho detto che è di vitale importanza che il mondo ci capisca». Si-gnificativamente, proprio leri, sebbene ad ormal venti giorni dal discorso nella capitale nor-vegese, la Pravda (giornale del Pcus) ha pubblicato un edito-riale dall'insolito titolo: «Capire Gorbacio». Il vicedirettore, Anatolij Karpicev, che sembra

Passo in avanti decisivo verso la pace: in Thailandia le fazioni in lotta trovano un'intesa Sospesi i rifornimenti di armi dall'estero a tutti i gruppi della guerra civile

# Cessate il fuoco in Cambogia, c'è l'accordo

Un passo avanti decisivo nel tormentato processo per trovare la pace in Cambogia è stato fatto ieri a Pattaya, località turistica thailandese. I leader delle quattro fazioni rivali nazionali si sono accordati per un cessate il fuoco a tempo indefinito e per la fine dei rifornimenti di armi dall'estero a tutti i gruppi combattenti della guerra civile. Dissensi, invece, sul ruolo dell'Onu.

PATTAYA «Noi possiamo dire che non c'è più guerra in Cambogia, almeno sulla carta, ed lo spero anche sul campo ha sottolineato II principe No-rodom Sihanouk, leader stortco della resistenza cambogiana e protagonista della prima riunione del Consiglio supre-mo nazionale della Cambogia. l'ente previsto nel plano di pa-ce dell'Onu ed entrato ieri per

la prima volta in funzione. Secondo Sihanouk, gli ac-cordi sono effettivi a partire dal 21 giugno e saranno inizial-mente sotto il controllo del Consiglio supremo nazionale. «In futuro contiano di invitare amici dai paesi amici per ap-poggi ed aiuti alla realizzazio-ne degli impegni presi e per il bando sui rifornimenti di armi dall'esterno» ha detto il princi-

te fazioni cambogiane in conflitto da 12 anni hanno damendo per un processo di to inizio, dunque, a una nuova apertura e normalizzazione tomata di colloqui di pace: questa volta le prospettive di

un accordo di massima sul cessate il fuoco sono rese più favorevoli dai segnali di fle bilità che vengono dai Khmer rossi, la fazione più forte della resistenza. Infatti anche Il leader di questi ultimi, Khieu Samphan, ha accettato gli ac-cordi a condizione che siano posti sotto il controllo e la su-pervisione delle Nazioni Unite. zione della cessazione delle ostilità in Cambogia e la fine dell'assistenza militare esterna sotto l'effettiva supervisione dell'Onu» ha commentato Samphan. Il primo ministro del governo filovietnamita di Phnom Penh, Hun Sen, nemico acerrimo del Khmer rossi, ha pure lui accettato il cessate il ioco ma ha respinto il piano di pace dell'Onu. Lo ha riferito lo stesso principe Norodom Sihanouk che ha aggiunto: «Hu

Sen non lo ha accettato, non lo L'accordo sulla sospensione



Il primo ministro cambogiano Hu Ser

degli ajuti militari è, comunque, un importante passo avanti verso la pace, ma, come ha rilevato Il figlio del principe Sihanouk, «la dichiarazione è una cosa, l'attuazione un'al-

so, di gettare le basi di quella

ne della Cambogía, un paese martoriato prima da tre anni e mezzo di dominio dei Khmer rossi e poi da 12 anni di guerra civile. Il conflitto vero e proprio è sempre stato limitato alle province occidentali e nord-occidentali al confine con la una sola bandiera, un inno na-Thailandia, nelle zone in cui i zionale e rappresenterà la

paesi stranieri: i sovietici riforniscono di armi il governo, mentre i cinesi appoggiano militarmente i Khmer rossi, responsabili della morte di milio-ni di persone, all'epoca del loro sanguinoso imperio in Cam-bogia. Gli accordi di Pattaya, località turistica in Thailandia, sono i risultati della prima riu-nione che i leaders rivali hanno tenuto come componenti del Consiglio supremo nazio-nale della Cambogia. L'ente

## poggio di Hanoi viene insedia-to a Phnom Penh il governo del presidente Heng Samrin. Febbraio 1979. I cinesi ri-spondono all'invasione impecessità di sospendere gli ap-provvigionamenti di armi da gnando per tre settimane i vietnamiti in una guerra di confi-

ne. 22 glugno 1982. I Khmer rossi, le forze dell'ex capo di Stato, il principe Norodom Sihanouk e quelle dell'ex pri-mo ministro Son Sann danno vita ad una coalizione di go-verno contro il governo filoviet-namita 29 luglio 1987. Sihanouk e il premier vietnamita Hun Sen si incontrano per la prima vol-

ta per discutere di pace.
30 luglio 1989. A Parigi onierenza sulla Cambogia. 23 giugno 1991. Viene

Francia A Narbonne giovani in rivolta

A Narbonne, nella «cité des oliviers» domenica sera è scattato lo scontro. Un centinaio di giovani nipoti degli Harkis, gli algerini che combatterorio nell'esercito francese durante la guerra di Algeria, hanno lanciato pletre e molotov contro la polizia armata di granate, manganelli e lacrimogeni. Quattordici agenti sono rimasti feriti negli incidenti cominciati dopo il sit-in organizzato dai giovani per reclamare la scarcerazione di tre loro compagni. «Lo stato ci ha fatto nascere in Francia venti anni fà hanno gridato - ora deve garantirci un alloggio e un lavoro che gli imprenditori ci rifiutano perché abbiamo l'aspetto da arabi-.

# Miliardi per la biografia dell'Orso

NEW YORK. Due sono I fantasmi che, sotto ogni latitudine, immancabilmente vengono evocati dalla parola pen-sione quello grigio della noia e quello, ancor più cupo, dell'in-digenza. Due nemici, entrambi di riconosciuta perfidia e mali-zia, che il generale Norman H. Schwarzkopf - la cui giubilazione dall'esercito è prevista per l'ormai prossimo 31 di agosto – è riuscito brillantemente a sbaragliare con un'u-nica manovra aggirante. Un'altra, insomma, di quelle sue or-mai proverbiali azioni alla Heil mai proverbiali azioni alla Heil Mary con cui a febbralo, in appena 100 ore, aveva avuto facilmente ragione delle truppe di Saddam. È di leri Infaiti la notizia che l'eroe del Colfo ha accettato l'ultima - ed ovvia mente la più alta – delle offerte avanzate dal quintetto di grandi case editrici in competizione per i diritti sulle sue memo-rie: una cifra segreta che, mes-sa a disposizione dalla Bantam Book, i più valutano tra i quat-tro ed I sei milioni di dollari. Abbastanza per coprire i vuoti di bilancio lasciati da un siste-ma pensionistico notoriamen-te assai poco generoso – Sch-

Con un ultimo colpo di reni – un'offerta tra i quattro e i sei milioni di dollari - la Bantam Books ha vinto la corsa per assicurarsi le memorie di Schwarzkopf. Il generale, ajutato da uno scrittore, dovrebbe terminare la sua biografia per l'autunno del '92. Ma già un dubbio comincia ad aleggiare: quanto resistente è il mito dell'eroe del Golfo? A quanti potrà ancora interessare, tra oltre un anno, la storia della sua vita? DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

arzkopi riceveră un compenso parl a meno di un quanto del suo ultimo salario -; ed ab-bastanza, anche, per spingere il generale a dedicare all'im-presa una rilevante parte del suo tempo libero di pensiona-

L'uscita nelle librerie, dicono i bene informati, è prevista per l'autunno del '92. E Sch-warzkopi – che a quanto pare si avvarra dell'aiuto di uno scrittore non ancora prescelto - si getterà a tempo pieno in questa nuova battaglia a partire dal primo di settembre. «So no ansioso – ha affermato in una dichiarazione scritta diffu-sa ieri dalla Bantam – di rac-contare in profondità, così co-

me io l'ho vissuta, la storia della Tempesta del deserto, rife-rendo delle emozioni, dei per-sonaggi e dei fatti che ci hanno portato alla vittoria».

Non resta che attendere. Ma già non manca chi, tra gli edi-tori – citando il precedente dell'autobiografia di Reagan, un fallimento che la Simon &Schuster pago con un anticipo di 8 milioni di dollari avanza dubbi sulla effettiva redditività dell'impresa. Davvero, si chiedono alcuni, questo libro è destinato a diventare un best-seller? O per meglio dire: saranno davvero ancora molte, nell'autunno del '92, le persone desiderose di leggere cio che Schwarzkopf scrive di Schwarzkopf? Dalle librerie giungono, in verità, segnali non troppo incoraggianti: molte delle pubblicazioni di «storia istantanea» che nelle ultime settimane hanno inondato gli scaffali, il a tutt'oggi giacciono, pateticamente invendute. E inoltre: davvero esiste ancora qualcosa di Schwarzkopi che il pubblico già non sappia? Probabilmente no, visto che

non c'è settimanale che, re-centemente, non abbia pubblicato la storia della sua vita dei suoi amon, della sua fami-glia e del suo cane, descritto i suoi gusti culinari o il suo guardaroba (non tutto, contraria-mente alla credenza, composto da divise mimetiche). Una rivista specializzata, un mese fa, ha persino illustrato in det-taglio lo stato della sua denta-

Siamo, dunque, prossimi al-la saturazione? Difficile dirlo. Poiche grande è, in America la fame d'eroi. E grande, anche, è la sua capacità di dimenticare. Quanto davvero valga la pelle dell'Orso non si saprà, probabilmente, che nel-l'autunno del prossimo anno.